RELAZIONE

DI QVANTO È SEGVITO

NELLA

CITTÀ DI MILANO

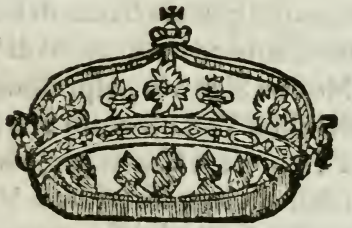
NEL RICEVIMENTO

DELLA

MAESTÀ DEL RÈ N. S.

DON FILIPPO QVINTO

La Domenica 18. Giugno 1702.



IN MILANO,

Nella Reg. Duc. Corte, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta
Stampatore Regio Camerale.
CON PRIVILEGIO.

Iunse Domenica 18. del corrente la Maestà del Rè Nostro Signore Filippo Quinto cinque hore dopo il mezzo giorno in vicinanza di questa Gran Città sopra bellissimo Cauallo, preceduta dal Reggimento di Dragoni di quest'Esercito, oltre le Compagnie delle Guardie del Sig. Prencipe di Vaudemont suo Gouernatore, e Capitano Generale, e del Consiglio di Stato di Sua Maestà, dal quale, e da molti Grandi di Spagna, & altri Titolati, e Caualieri, venne accompagnata, e seruita dalla Certosa vicino à Pauia, oue fù à pranso, che fù lautissimamente disposto da quel Padre Priore Don Ignazio Buono, e prima del suo ingresso alla Porta Ticinese, le furono presentate le Chiaui della Città medesima dal Vicario di Prouisione Don Filippo Maria Visconte Rappresentante il Capo d'essa, assistito da' Sessanta Decurioni, e Dodeci della stessa Prouisione, e più di cento altri Caualieri della più fiorita Nobiltà, dal medemo inuitati, le quali furono benignamente accolte dalla Real Mano, e rese al sudetto Vicario, prima che Sua Maestà si mouesse verso la Porta, d'onde non volendo, che si praticassero le douute formalità del Baldachino, nè altre Cerimonie, e dimostrazioni d'ossequio, continouò la Real'Entrata verso il Duomo per longhe Contrade, addobbate da finissimi arazzi, e tapeti, e ripiene d'infinito Popolo, oltre il copioso numero di Dame, e Caualieri alle finestre, col rimbombo non meno di triplicata Salua dell'Artiglieria, e di tutte le Campane, e d'incessante acclamazioni di Viua il Rè di Spagna, e Duca di Milano Nostro Signore, espressiue del giubilo, e dell'amore di questi fedelissimi Vassalli verso Sua Maestà; Erano pure nelle sudette Porta Ticinese, e Contrade, e nella Piazza del Duomo disposti i Terzi della numerosa Milizia Vrbana, ben'ordinata, e vagamente vestita, & assistita dal Sopraintendente Generale Conte Gio. Barbiano di Belgioioso, e dalli Mastri di Campo, e Capitani, ornati d'abiti pomposi, e ricche liuree, che rendeuano sommamente decoroso l'apparato Militare; Peruenuta agli Scalini della Chiesa Metropolitana, scese la Maestà Sua dal Cauallo, assistita dall'Eminentiss. Sig. Cardinale Arciuescouo Archinti, da

cui

cui le fù presentata la Croce, che baciò Sua Maestà con inchino, & esemplare diuozione, e salita all'Altare Maggiore, doue s'inginocchiò, fù cantato l'Inno Ambrogiano in ringraziamento alla Diuina Prouidenza à più Chori d'squisita Musica, e poscia tornando à risalire à Cauallo, con l'assistenza parimente del Sig. Cardinale Arciuescouo, e del Capitolo, e Clero Metropolitano, si portò à questo Palazzo Reale, ornato maestosamente di preziosi addobbamenti, doue alla sera dopo data l'Vdienza all'Eminentiss. Arciuescouo, Cenò in publico, circondata la Mensa da questi Caualieri principali, e molti Forastieri. Viddesi poi nella stessa sera, si come anco nell'altre due susseguenti illuminato d'infinito numero di torchie, e lumi per molte hore il Palazzo Regio, e tutta la Città, allo strepito di nuoua Salua Reale, ed al suono delle Campane, ch'inuitauano i cuori alla più affettuosa tenerezza, & accrescenano vgualmente la contentezza, e consolazione vniuersale.

Il Lunedì 19. del corrente diede Sua Maestà la prima Vdienza al Marchese Abbate Millo Residente dell'Altezza Serenis. di Mantoua, e poco dopo fù nuouamente ossequiata dall'Eminentiss. Cardinale Arciuescouo, che si portò à Palazzo con nobilissimo accompagnamento, e poscia riceuette la Maestà Sua al Baciamano i Sessanta Decurioni, e Dodeci di Prouisione, preceduti dal loro Vicario, riguardati con affetto, e benignità; e dopo tale funzione si portò ad vdir la Santa Messa all'vso Ambrogiano all'Altar Maggiore del Duomo, doue era esposto il Venerabile, e con assistenza dell'Eminentiss. Arciuescouo passò à visitare il Glorioso Corpo di S. Carlo Borromeo, dando in ogni azione soprafini contrasegni d'incomparabil pietà, replicatamente acclamata, con voci di gioia da numerosissimo Popolo.

Il dopo pranso di detto giorno due hore innanzi à sera si diede principio à Porte aperte per la Nobiltà in questo sontuoso Teatro all'Opera Intitolata *L'Angelica nell' Indie*, doue assistette Sua Maestà con tutta la sua Real Corte, e quasi tutte le Dame di questa Città inuitate dalla Signora Principessa di Vaudemont con abiti, e gioie di gran valore, le quali dopo l'Opera baciarono la

Mano

Mano à Sua Maestà, passando nel sito stesso, oue trouauasi all' Opera, abbellito con Reale magnificenza. Le circostanze dell' Opera, tanto per la Musica più scielta d'Italia, e per l'accordamento d'Istrumenti, e suoni, e per la vaghezza, e diuersità degl' abiti più fastosi, e per la rara Inuenzione delle ammirabili Scene, Statue, e Pitture di sommo pregio, quanto per la varietà de' Balli, e destrezza impareggiabile de' Ballatori, e delle Ballatrici più famose, richiedono più distinta relazione, non senza l'applauso douuto all'Autore dell' Opera stessa. In questi medesimi giorni vengono da Sua Maestà ammessi al Baciamano i Ministri quì Residenti di varij Potentati, i quali à gara in questa congiuntura hanno spiegate Liuree molto pompose, restando ciascun sommamente sodisfatte delle maniere soauissime di Sua Maestà.

All'ingresso di Sua Maestà nella Città di Alessandria, doue si trouarono l'Altezze Reali di Sauoia, con le quali praticò le maggiori accoglienze d'affetto, e stima, non volle pure essere riceuuta col Baldachino, nè altro Ceremoniale, ancorche s'vdì il rimbombo di triplicate Salue, e del suono delle Campane, e di migliaia di Viua il Nostro Monarca, al concorso di tutta quella Nobiltà, e Cittadinanza, il che parimente seguì nell' Entrata di Pauia. Mà ciò non ostante, essendo giunta Sua Maestà il Venerdì 16. del corrente à hore 20. in detta Città, nella quale già erano l'Eminenza del Sig. Cardinale Archinti, & il Gran Cancelliere di questo Stato Don Michele dell'Olmo, Caualiere dell'Ordine di S. Giacomo, diede loro Vdienza immediatamente, e poi ammise al Bacio della sua Real Mano il Consiglio Secreto, il Senato, & i due Magistrati, Ordinario, e Straordinario in Corpo, co' loro Presidenti, & in abito proprio de' respettiui Tribunali, sedendo Sua Maestà, assistita a' suoi lati da molti Grandj di Spagna.